

TEMI
DEL GIORNOLatina
e il governo

LATINA COME Agrigento: il raffronto è calzante. Come nella città dei Templi, anche a Latina siamo di fronte allo stesso intreccio di corruzione, di abusi, di inzie, al centro del quale stanno i gruppi di potere della DC legati ai poteri della Dc.

Su questi fatti abbiamo presentato una denuncia al procuratore della Repubblica che peraltro è in possesso, fin dal 1963, delle conclusioni di una commissione comunale d'inchiesta.

Ebbene, che cosa si è fatto finora? Come si sono mossi i ministri dei Lavori Pubblici, della Pubblica Istruzione, della Marina Mercantile, dell'Agricoltura?

Nessuno taciturno, e continuano a far finta di ignorare ogni cosa.

E tace anche la Dc, da noi chiamata in causa. La Dc che fino all'altro giorno ha tenuto a Latina, alla testa del partito, un commissario (Tom. Degani) che arrivato nel Lazio si è dimenato di quanto aveva scritto a proposito della frana di Agrigento. Tace perfino il prof. Piccinato, che ha detto cose giuste, di critica al progetto governativo sulla urbanistica, ma che da cinque anni ha in mano il tanto discusso progetto di piano regolatore della città. E, infine, e il Psu, che non solo fa finta di niente, ma che addirittura ha trattato, fino all'ultimo, con gli elementi più compromessi, la formazione del centro sinistra al Comune!

Nessuno può illudersi. La mazzina che abbiamo presentato alla Camera chiama in causa il governo, che dovrà alla fine affrontare questa scandalosa vicenda. Verrà allora in chiaro per quali responsabilità la denuncia della commissione d'inchiesta, che ha bollato i dirigenti dc e gli speculatori di «colusione, affari, interessi poco raccomandabili», non ha avuto un seguito, né sul piano giudiziario, né su quello amministrativo e politico. Non si potrà più ignorare lo scandalo di membri della commissione edilizia che hanno approvato lottizzazioni per 7-8 milioni di metri quadrati progettate e presentate da loro stessi; di un tecnico del piano regolatore che ha progettato e incluso nel piano tutte le lottizzazioni a cui era interessato; di amministratori dc, in parte tuttora in carica, che hanno costruito palazzi e graticci in zone destinate dal piano regolatore del 1955 a piazza, a scuola, a giardino pubblico e così via.

Ma siamo i primi noi a riconoscere che il problema è più generale e più politico. E' l'urgenza di una riforma urbanistica vera, di una politica di moralizzazione e di lotta alla speculazione, di una effettiva svolta negli indirizzi per governo ciò che noi rivendichiamo.

Aldo D'Alessio

Investimenti
e armi USA

A L'ASSEMBLEA delle banche americane svoltasi nei giorni scorsi il rappresentante della Chase Manhattan Bank ha riferito sul «felice sviluppo delle combinazioni finanziarie-industriali degli USA con i paesi dell'Europa e in particolare del MEC: 875 miliardi nel 1959, 19 mila miliardi circa nel 1965, 21 mila 832 miliardi nel 1966».

Per l'Italia Si calcola che quelli americani sono pari al 50% di tutti gli investimenti stranieri. Ben 532 sono le aziende di capitale misto italiano-americano. I settori di maggiore intervento, ovviamente, sono quelli di base e di alto livello dei profitti: chimico, meccanico, elettrico ed elettronico. Fra le ultime «combinazioni» si segnalano quella, ancora da definire, fra la Allied Chemical e la Sna Viscosa e la General Electric con l'Ansaldo Meccanica Nucleare.

Si dirà che questi sono i risultati di una superiore, tutt'attuale ricerca di mercato, del marketing made in USA. Sarebbe un giudizio spicciatissimo.

La sostanziale manomissione dell'indipendenza economica dei paesi europei, e dell'Italia in particolare, che deriva da queste «combinazioni» è un dato politico che trova riscontro anche negli affari che gli americani fanno, ad esempio, con le forniture di armamenti.

L'Italia acquista dagli USA: 7 tipi di armi portatili sugli undici in dotazione al nostro Esercito; più della metà della dotazione di artiglieria (cannoni da 106, semoventi da 175/60, da 155/23, da 203/25), e l'intero parco di carri armati. Gli USA ci vendono razzi e missili missili. Esemplare la vicenda degli aerei Starfighter, noti per le sciagure a catena (fin un anno in Italia ne sono caduti tredici). In dotazioni negli USA dal 1958, solo dal 1962 sono costruiti in Europa, dietro pagamento di lati di diritti di licenza alla Lockheed. Il caratteristico rugito del motore degli Starfighter è chiamato dai piloti: «il fiammato del cor-tributante». Infatti, ciascun aereo costa un miliardo e 200 milioni. Così le spese militari italiane crescono ogni anno. Siamo a quota 1269 miliardi, quasi quanto la Cassa dovrà spendere in cinque anni per il Mezzogiorno. Nel nome della «fedeltà» all'a-NATO gli USA hanno colonizzato l'Europa: ha scritto, colpendo nel segno, la rivista militare specializzata *Intercom* edita in Svizzera e diretta da un americano.

Silvestro Amore

PROCLAMATE DALL'UGI PER IL 14 E 15 APRILE

Università: 2 giornate di lotta per il Vietnam

Il 23 manifestazione nazionale in piazza della Signoria - Cortei in Sardegna - La «veglia» di Firenze Santi: la pace esige la fine dei bombardamenti USA

Mentre è in corso di avvolgimento nell'aria magica della Pasquetta la «veglia» degli studenti, dei docenti universitari e dei democratici del capoluogo toscano per la pace nel Vietnam e mentre i romani si apprestano a radunarsi nella piazza SS. Apostoli dove parlano, alle 18, Basso, Berlinguer, Berlinguer, Ferrini, Poggi, rappresentanti delle organizzazioni della gioventù per reclamare la cessazione dei bombardamenti sul RDV, vengono segnalati nuovi episodi di lotta e documenti di condanna dell'aggressione dell'Europa.

L'Unione Giovanile Italiana annuncia due giornate di lotta dell'Università italiana per la libertà del Vietnam il 14 e il 15 aprile e una manifestazione nazionale degli studenti, il 23 aprile a Firenze nella piazza della Signoria. L'appello della Ugi si apre con una citazione di Tintoretto: «Non hanno fatto un deserto e lo hanno chiamato a «settima»» che gli studenti americani hanno proclamato l'8 aprile per la fine della «guerra di aggressione contro il popolo del Vietnam». «Una guerra rastremata», scrivono gli studenti americani, «una guerra di sterminio contro un popolo di colore, una guerra illegale combattuta nel nostro nome ma senza il nostro consenso».

«Gli studenti americani - dice l'appello dell'Ugi - hanno chiesto agli studenti di tutto il mondo di fermare la loro faccia nera questo esercito, di fermare la nostra parte degli studenti e dei giovani che nei campi e negli stadi si battono per costruire una nuova America e perciò si schierano dalla parte dei popoli di Asia, di Africa e di America Latina. Nella Università americana, mentre gli aggressori e coloro che non si sono mosi: lottando contro l'aggressione, ne difendiamo la pace, lottando per la libertà del Vietnam ottiamo per la nostra stessa libertà. Il 14 e il 15 aprile l'Università italiana insieme agli studenti americani e a quelli della Signoria, la veglia e le ragioni della lotta di liberazione dei popoli e della lotta della democrazia americana, gli accordi di Ginevra e il programma politico del FNL, il Vietnam che si batte per l'autonomia di quei accese, si impegnano a riportare la storia e la scienza. Ma noi vediamo che non vi è nulla nella guerra americana che la storia e la scienza non ci abbiano detto di condannare. E' alla storia e alla scienza che noi domandiamo che si riconosca, che si riconosca, riunite, riunioni e dimostrazioni si dovranno culminare in una grande manifestazione di lotta di 23 aprile Firenze nella piazza della Signoria».

L'appello dell'Ugi enumera gli obiettivi dell'azione studentesca: 1) il riconoscimento del FNL unico e autentico rappresentante dei popoli vietnamiti; 2) il ritiro delle truppe americane e l'attuazione dei dettati politici e militari degli accordi di Ginevra. Ma questo non è tutto. E' necessario rompere la catena della sovranità atlantica agli aggressori perché la NATO e la riserva politica e militare della guerra contro il popolo vietnamita e ci consolle l'aggressione del nostro paese che si disciò alla aggressione americana e che l'Italia esca dalla Nato.

E' necessario rompere la catena della sovranità atlantica agli aggressori perché la NATO e la riserva politica e militare della guerra contro il popolo vietnamita e ci consolle l'aggressione del nostro paese che si disciò alla aggressione americana e che l'Italia esca dalla Nato.

Grandi manifestazioni sono in corso in Sardegna. In provincia di Nuoro a iniziativa dei giovani, studenti e lavoratori e di giovani e amministratori sono state organizzate delle carovane di auto con scritte e documentazioni fotografiche che denunciano i crimini delle truppe statunitensi. Le carovane, accolte da fitti ali di folla, hanno attraversato i comuni di Olmeto, Arani, Sarule, Olbia, Ozai, Gavoi, Uvodio, Fonni, Mandras, Cagliari. Sono state organizzate manifestazioni di protesta nei vari Comitati nazionali per la pace nel Vietnam. La Giunta e il Consiglio comunale di Mamoiada hanno appena approvato all'unanimità un o.d.g. che chiede al governo italiano un intervento attivo per la cessazione dei bombardamenti e l'avvio di trattative. Le manifestazioni di protesta sono per tutto il mondo state l'impresa assunta dai giovani comunisti, cattolici, socialisti, sardi e indipendenti.

Parlando a Roma Fernando Santi ha espresso piena solidarietà alla manifestazione indetta dalla Federazione romana del Psiu con la partecipazione di De Martino. «Mostriamo ancora comprensione per l'intervento che ha dichiarato Santi - vuol dire assumere corresponsabilità politica e morale che esistono dagli imprevedibili internazionali dell'Italia e sono in antitesi con la concezione socialista del diritto dei popoli. La pace nel Vietnam esige innanzitutto la cessazione dei bombardamenti americani».

L'iniziativa della Federazione Psiu è innanzitutto un o.d.g. che non prevede la partecipazione dei partiti di governo. Il presidente della Federazione Psiu è invece stato invitato a partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione romana del Psiu.

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti, deve essere rivolta alla pace nel Vietnam».

Il ministro della Dc, De Martino, ha detto che «l'azione dei deputati comunisti e socialisti, e di altri partiti